

ARCO ► Il professore replica alle critiche: «Progetto abortito, la città si è espressa. Ma l'Alto Garda perde una grande occasione»

Villa Angerer, Fontana affonda il colpo

ARCO - «Non dovete più preoccuparti: il progetto è definitivamente abortito! I cittadini arcensi si sono espressi e il messaggio è arrivato forte e chiaro. Amen!».

Altrettanto forte e chiaro è arrivato ieri l'ultimo affondo del professor Luigi Fontana, luminare di fama internazionale nel campo nutrizionale e tra i fautori del progetto legato al rilancio di Villa Angerer che da settimane tiene banco nel dibattito politico-amministrativo arcense. Rispondendo via social al consigliere Rullo, il dottor Fontana mette alcuni punti fermi sulla sostanza e sul metodo e dice in buona sostanza che il progetto «ora definiti-

e dell'agricoltura biologica, etc.». Ma non solo, lo sguardo del professor Fontana era rivolto, spiega lui stesso, anche oltre gli stretti confini locali: «Avevo in mente - scrive ancora - d'utilizzare questo iniziale progetto per sviluppare, in collaborazione con altri enti pubblici, protocolli di prevenzione primaria e secondaria per la prevenzione delle malattie croniche e la promozione della salute, con ripercussioni positive sulla salute dei cittadini e sulle finanze pubbliche». Poi c'è il «metodo» e Fontana ricorda a Rullo e a chi lo critica che «come lei ben sa abbiamo iniziato un confronto democratico, alla luce del sole, con la giunta e l'opposizione ormai più di due anni fa. Voi mi avete chiamato in causa come esperto! E tutto alla luce del sole, nessun sotterfugio. Quanto al rendering del progetto - precisa Fontana - era solo una bozza iniziale, un'idea che doveva essere discussa e modificata, solo qualora Provincia e Comune avessero dato il via libera al cambiamento di destinazione d'uso del compendio». P.L.

UN MODELLO

“



Modello per recuperare strutture abbandonate pure a Riva e Torbole

Luigi Fontana

vamente abortito, doveva essere solo l'inizio di qualcosa di più grande e ambizioso» che avrebbe coinvolto tutto l'Alto Garda. «Questo progetto, chiamolo Villa Angerer - scrive - doveva fungere da incubatore, da modello, per la ristrutturazione di altre strutture pubbliche abbandonate che si trovano ad Arco ma anche a Riva e a Torbole. Penso (o meglio, pensavo) - prosegue Fontana - che l'albergo di lusso 5 stelle con annessa Accademia della longevità, doveva essere solo il primo mattoncino, il primo semino, di un progetto più ampio che aveva l'ambizione di rendere l'Alto Garda un polo d'importanza nazionale e internazionale nel campo della promozione della salute e delle longevità. L'idea era quella di creare un volano di sviluppo per la creazione di start-up tecnologiche di diagnostica avanzata, sviluppo e commercializzazione di prodotto innovativi per la salute, prodotti di cosmesi



Una foto aerea del compendio di Villa Angerer e del suo grande parco